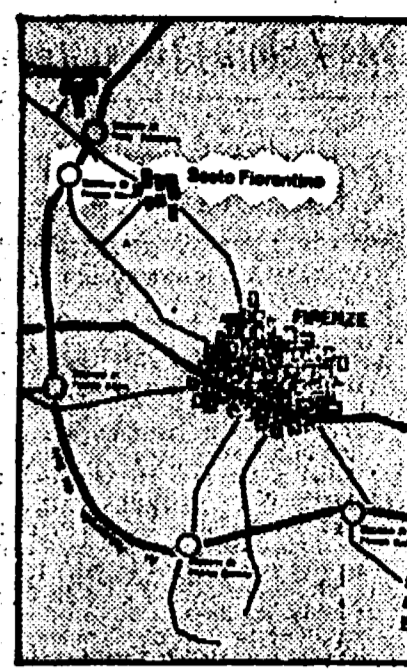




SESTO FIORENTINO

10° Fiera del Commercio e della Ceramica

Speciale L'UNITA' pagina 14 mercoledì 10 settembre 1980



Per 7 giorni Sesto diventa la capitale della Ceramica

Fino a domenica la decima Fiera del commercio e della ceramica. Alcune domande al sindaco Elio Marini - Il ruolo del comune per la promozione delle attività artigianali. L'importanza commerciale dell'esposizione - Necessario il raccordo tra scuola e produzione. Una ferma denuncia dei limiti legislativi.

Si è aperta a Sesto Fiorentino presso l'Istituto «Duca d'Aosta» in Via Milazzo, la X Fiera del Commercio e della Ceramica che anche quest'anno vede, accanto alla produzione ceramica secca, la presenza di espositori provenienti dal Comprensorio fiorentino (Calenzano, La-

stra a Signa, Signa, Montelupo Fiorentino) e da altre parti d'Italia (Este, Albisola, Orvieto, Castelli; oltre all'INDEGO per le regioni Puglia e Basilicata e all'Istituto Regionale per la raccolta dei prodotti artigianali siciliani).

Abbiamo chiesto al Sindaco Elio Marini di illustrarci le finalità di questa rassegna che con gli anni va assumendo un ruolo sempre più consistente.

Questa X edizione della Fiera assume un carattere particolare per l'imminente concretizzazione a Sesto Fiorentino del primo Piano per gli insediamenti produttivi (P.I.P.) che mette in rilievo il ruolo dell'ente locale per la salvaguardia e lo sviluppo delle attività artigianali nell'attuale periodo di crisi economica. Sarà infatti questo, ampliato alla valorizzazione della pro-

duzione locale, formazione professionale e occupazione, il tema di una tavola rotonda che abbiamo organizzato per sabato 13 settembre fra i rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche, delle associazioni di categoria e del Sindacato unitario e alla quale attribuiamo centrale importanza. Tale convegno avrà lo scopo infatti di raccogliere le varie istanze ma soprattutto una se-

rie di proposte concrete che, avendo come punto di riferimento centrale il P.I.P., possano costituire il momento iniziale di un ampio dibattito da sviluppare in altre occasioni successive — anche a livello comunitario — fino alla definizione di un programma di lavoro ben definito dall'ente locale nel settore della piccola e media industria nell'ambito della legislazione vigente.

Quanto ha esposto si riferisce soprattutto al settore della produttività che è di estremo interesse ma la fiera ha molta importanza anche per il settore commerciale.

Anche per questo settore è determinante il ruolo dell'ente locale. Infatti anche dal punto di vista strettamente commerciale non si può prescindere dal riferimento al nuovo Piano del commercio approntato dal Comune e che è diventato operante nel maggio di quest'anno. E' grazie a questo fondamentale punto di riferimento che oggi possiamo lavorare concretamente per trasformare la rete di vendita a livello locale fino a realizzare uno sviluppo sempre più funzionale agli interessi sia degli operatori del settore, sia soprattutto dell'intera collettività.

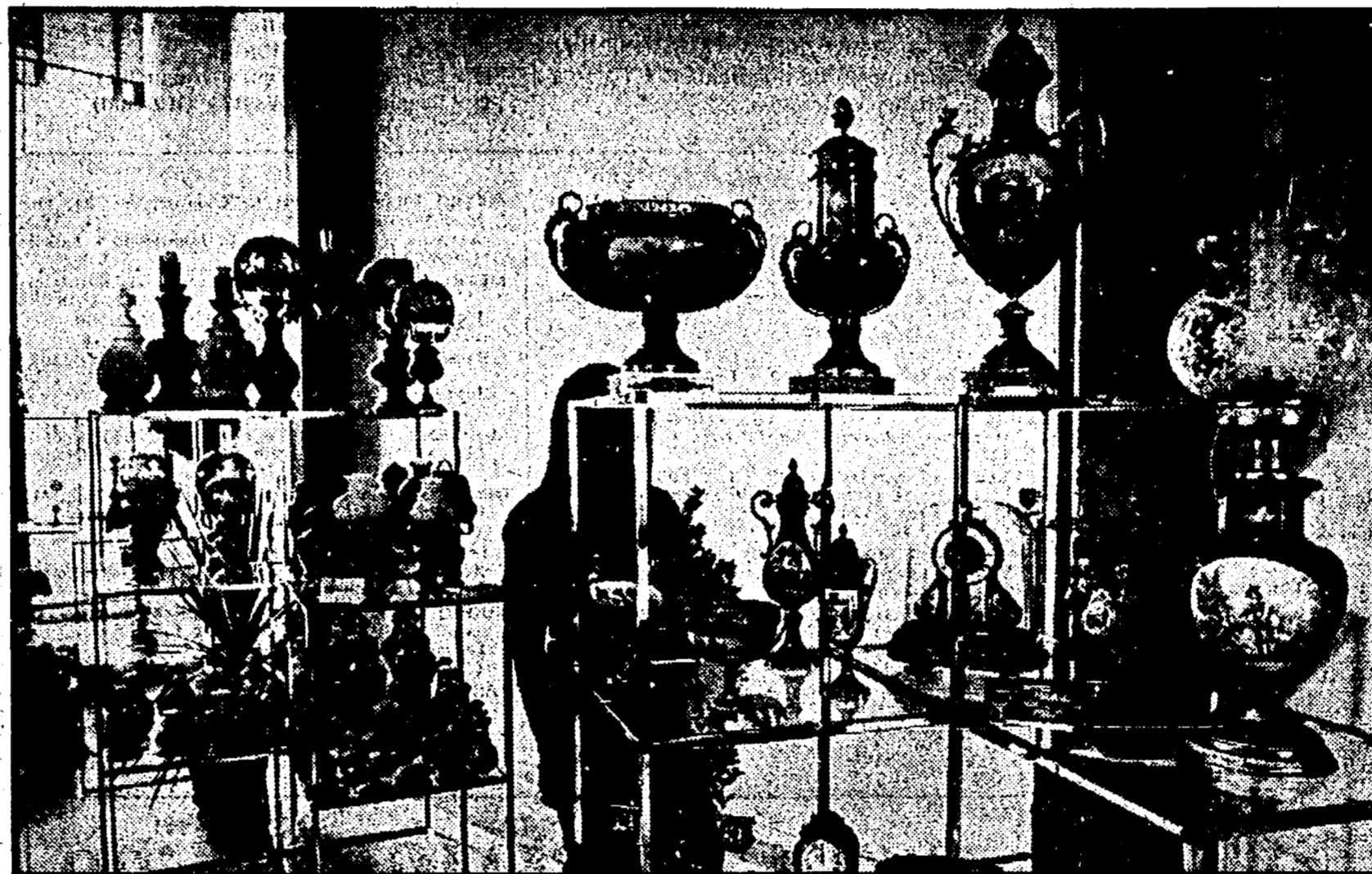
Non vogliamo qui dilungarci sulle cause dell'aumento dei prezzi, cause molteplici, complesse e non sempre di facile soluzione, è giusto e opportuno però sottolineare che a poco serve l'allarmismo e gridare allo scandalo del commercio se non si riesce a vedere con chiarezza i meccanismi che determinano la distruzione di masse enormi di prodotti alimentari a Barietta, a Napoli, in Sicilia e in tanti altri posti e non si riesce a mettere in atto opportuni provvedimenti che permettano di far sfruttare e non disperdere la fatica di tanti lavoratori.

Essenziale nel processo di commercializzazione dei prodotti è razionalizzare e correggere i meccanismi della fase intermedia: fino a che i prodotti dovranno passare dall'«imbuto» di questa intermediazione, qualsiasi intervento sarà neutralizzato dalla facilità con cui si può inserire qualsiasi manovra speculativa.

Esattamente, e per quanto riguarda questo suo ultimo riferimento all'occupazione giovanile e qualificata quindi alla formazione professionale, devo sottolineare che nella realizzazione della mostra abbiamo badato ad affidare un posto di rilievo agli istituti statali d'arte (Sesto Fiorentino e Firenze) e alle scuole di formazione professionale (Impruneta, Lastra a Signa, ENAIP di Sesto) a dimostrazione dell'importanza che a questi viene attribuita nello sforzo di sollecitare quel raccordo fra scuola e atti-

vià produttive che è ritenuto essenziale sia per la qualificazione della mano d'opera, sia per lo sviluppo dell'occupazione giovanile. Infine, per concludere, vorrei mettere in rilievo che nonostante l'impegno profuso dagli enti locali, l'enorme frazionamento e le vistose carenze e contraddizioni dell'attuale legislazione nazionale relativamente alle attività produttive consentono agli Enti locali stessi interventi ancora troppo insufficienti e, possiamo dire, marginali rispetto alle esi-

gono della collettività e dell'economia italiana specie in un periodo di gravi crisi come quello attuale. Anche per questo, tuttavia in un'occasione come quella della Fiera del Commercio e della Ceramica — per la cui realizzazione come sempre è determinante la collaborazione attiva degli artigiani e dei commercianti se stessi — deve tralasciare ogni forma rituale per diventare invece uno strumento decisivo di discussione, di impegno di lavoro concreto e anche di denuncia dei limiti legislativi.



L'intermediazione è un limbo dove regna la speculazione

Come combattere la spirale dell'aumento dei prezzi - E' illusorio ipotizzare la progressiva trasformazione dei produttori in commercianti - La strada da percorrere è una più stretta integrazione tra produzione e commercio

Anche quest'anno, la mostra mercato di Sesto costituisce per la Confesercenti un appuntamento importante per il significato e il rilievo che questa manifestazione ha assunto nel corso di questi anni, ma anche per la stagione in cui essa cade, l'inizio di settembre, il momento cioè in cui le tensioni inflazionistiche — caratteristiche degli anni '70 riprendono fiato dopo la pausa estiva e i prezzi conseguentemente riprendono la loro preoccupante marcia.

Ormai, da tempo affermiamo, e non siamo più soli, che il commercio per rispondere alle esigenze della «nostra società» per funzionare meglio, per contribuire ancora di più a frenare l'ascesa dei prezzi, necessita di interventi ben più qualificati e sostanziosi di sostegno da parte dello Stato, come del resto qualsiasi altro settore economico ha avuto in questi anni.

Intervenire sul commercio, far marciare nel concreto il processo di riforma del commercio deve significare al fare evolvere la rete distributiva ma anche e soprattutto mutare i rapporti tra la produzione e la distribuzione.

Intervenire sul commercio, far marciare nel concreto il processo di riforma del commercio deve significare al fare evolvere la rete distributiva ma anche e soprattutto mutare i rapporti tra la produzione e la distribuzione.

Necessario l'intervento statale

Non vogliamo qui dilungarci sulle cause dell'aumento dei prezzi, cause molteplici, complesse e non sempre di facile soluzione, è giusto e opportuno però sottolineare che a poco serve l'allarmismo e gridare allo scandalo del commercio se non si riesce a vedere con chiarezza i meccanismi che determinano la distruzione di masse enormi di prodotti alimentari a Barietta, a Napoli, in Sicilia e in tanti altri posti e non si riesce a mettere in atto opportuni provvedimenti che permettano di far sfruttare e non disperdere la fatica di tanti lavoratori.

Impedire la specializzazione

Essenziale nel processo di commercializzazione dei prodotti è razionalizzare e correggere i meccanismi della fase intermedia: fino a che i prodotti dovranno passare dall'«imbuto» di questa intermediazione, qualsiasi intervento sarà neutralizzato dalla facilità con cui si può inserire qualsiasi manovra speculativa.

Sviluppare la professionalità

E' necessario convincersi che il commercio non è un servizio superfluo e trascurabile, ma piuttosto un settore economico di grande importanza con costi che non possono essere eliminati e con una professionalità che anzi deve essere sviluppata sempre più puntualmente. La strada da percorrere dovrà essere quella di andare ad una progressiva integrazione tra produzione e commercio tale da sviluppare le capacità e

potenzialità dei singoli settori e nello stesso tempo impedire che nel passaggio dall'uno all'altro intervengano strozzature irrazionabili ed economicamente dannose.

Per questi motivi guardiamo con attenzione alla mostra mercato di Sesto Fiorentino: al di là dello sviluppo di attività economiche importanti per l'economia e per gli operatori, alle quali ovviamente siamo molto interessati, l'attenzione è data dal metodo con cui si affrontano anche le tematiche inerenti la commercializzazione: la collaborazione, lo stretto rapporto tra operatori commerciali, artigiani e imprenditori industriali, insieme alle istituzioni, ci sembra essere il metodo più giusto per individuare soluzioni nuove e più rispondenti, ognuno deve fare il proprio mestiere e lo deve fare bene, non nel chiuso delle proprie mura ma in un rapporto costante e operativo con i settori economici vicini.



Nascono in piccoli scantinati, bottegucce dove lavorano in due o tre, se non addirittura nel garage di casa, le raffinate ceramiche di Sesto Fiorentino. Sono queste micro-imprese che sono riuscite a passare praticamente indenni tutte le furiose ondate delle crisi. Una ventina di anni fa, negli anni sessanta, solo una fabbrica, la più nota e affermata, la Ginori, riuscì ad affermare la sua presenza mantenendo il suo centinaio di dipendenti. Per le altre il mercato decise la soppressione. Al di sotto della «faccia» di aziende composte tra i 10 e i 100 addetti, le cose andarono meglio. Le piccole aziende con 1-2 lavoratori, dotate di piccolo capitale e destinate solo alla decorazioneumentarono addirittura: da 40 nel 1961 passarono a 54 nel 1971. A ciò si accompagna un'accentuata «ef-

Dalle piccole botteghe ai supermarket USA

Le ceramiche di Sesto esportate in tutto il mondo - Un'unica fabbrica, la Ginori, supera le cento unità - Tutte le altre hanno dimensioni modeste - Forte presenza dell'azienda familiare - Il problema del turn-over - Rapporti commerciali anche con la Cina

fervecenza» che ha portato nello stesso decennio alla chiusura di 85 fabbrichette e alla nascita di ben 28 nuove aziende. Complessivamente le aziende in attività agli inizi del 1978 erano 132, a fianco delle quali devono collocarsi 13 aziende con produzioni di manufatti in gesso e stucco e una dozzina che svolgono la seconda lavorazione del vetro, trattandosi in entrambi i casi di attività interrate con la produzione della ceramica.

La manodopera è ancora largamente a carattere familiare. Se si esclude la Richard Ginori, circa un terzo degli addetti è rappresentato da titolari, soci e loro familiari. E' anche dovuto a queste caratteristiche la difficoltà di immettere nuove energie nel settore della lavorazione della ceramica, un'attività che non si impara dall'oggi al domani ma che richiede esperienza ed un lungo periodo di apprendimento. Nel corso degli ultimi

anni le importazioni di materie prime e di semilavorati («il bianco» rappresenta la voce più consistente dell'import) si sono aggirate sui due miliardi di lire: al primo posto tra i nostri fornitori si colloca la Germania Occidentale, seguita dalla Corea del Sud; dal Giappone, dalla Francia, dalla Jugoslavia, dalla Gran Bretagna e dalla Germania Orientale. In rapidissima espansione le importazioni dalla Repubblica cinese che, ap-

parsa sulla scena commerciale da poco tempo, si è presto accaparrata una buona fetta di affari. Anche l'esportazione è un capitolo importante nel giro di affari delle imprese di Sesto Fiorentino. Una cinquantina di aziende operano nel mercato internazionale: la quota più consistente è diretta verso i paesi della Comunità Europea (soprattutto Germania Occidentale, Francia, Belgio) e oltre Oceano, verso gli Stati Uniti d'America.

STUDIO ARREDO RENATO BARDUCCI MOSTRA PERMANENTE Viale Pratese, 265/267 - Telefono: 44.89.651 SESTO FIORENTINO PROGETTAZIONE INTERNI COSTRUZIONE MOBILI SU MISURA

Rivenditore SINGER e PFAFF Ditta MASI O. Telefono 4490353 Via Verdi, 52 - SESTO FIORENTINO In occasione della MOSTRA DELLA CERAMICA BANDISCE SCONTI DEL 15% e 20% sui modelli. 367 e PANORAMIC PER TUTTO IL MESE DI SETTEMBRE RACC. 8721 del 2-9-80

CONFESERCENTI della Provincia di FIRENZE Viale dei Mille, 90 - Tel. 477901 (8 linee) La Confesercenti è l'organizzazione unitaria, autonoma e democratica di tutti i piccoli e medi operatori del commercio e del turismo. COMMERCIANTE, OPERATORE TURISTICO ISCRIVITI alla CONFESERCENTI II

Lavorazione MARMI PIETRE GRANITI per edilizia Ditta F.LLI PUCCI s.n.c. Lab.: Via del Ghisli, 102 - Tel. 44.38.88 5019 - Via Gramsci, 531 - Tel. 44.88.24 50119 - SESTO FIORENTINO (FIRENZE)

BACCI ALFREDO Accessori da bagno in legno pregiato ASTUCECERA IN GENERE Esecuzione di arredi mediterranei su misura BACCI ALFREDO Via di Rianaggio, 141 Tel. 448367 - SESTO FIORENTINO